

**IGNIS ARDENS**  
**S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 1  
Anno XXXXVIII  
GENNAIO - FEBBRAIO 2002

---

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia € . 15  
sul c.c.p. n°13438312  
Esteri (via area) € . 30

---

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

---

Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

---

Tipolitografia "ERREPI"  
di Berno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

Un po' in ritardo... ma fedeli!

Anche in questo nuovo anno vogliamo onorare il nostro San Pio X. Sono passate molte persone che lo hanno conosciuto personalmente; e quelle di oggi ignorano, per lo più, chi è stato San Pio X, sia i piccoli come gli adulti.

Questo umile periodico si prefigge di diffonderne la conoscenza, in modo che se ne conservi la memoria, la stima e la venerazione.

Una prima preoccupazione riguardante questo periodico è che ci sia qualche altra persona che se ne occupi e sia disposta a scrivere...

Una seconda è che il periodico sia diffuso di più. Questo è stato il desiderio di Mons. Lino Zanini, che ha lasciato in morte una somma proprio per questo scopo.

Siamo già in moto e in preparazione per ben celebrare il centenario della elezione del card. Giuseppe Sarto a pontefice: 4 agosto 1903 - 4 agosto 2003.

La nuova copertina richiama proprio questo avvenimento: a sinistra Papa Pio X, appena eletto, viene alla Loggia della facciata della Basilica di San Pietro, per benedire i fedeli.

Sotto: il manifesto della cittadinanza di Riese -scritto dal Sindaco di allora- a nome di tutti, in cui viene espressa la grande gioia dei Riesini per il singolare privilegio di aver dato origine ad un Papa.

A destra: la foto del nuovo Papa nello splendore delle vesti pontificali.

Un grande grazie diciamo al nostro carissimo Silvano Zamprogna che ha composto con tanto gusto, devozione e affetto questa bella copertina e che anche visivamente ci richiamerà e ci preparerà al glorioso Centenario.

Nello stesso 1903 è stata aperta la Casetta natale di San Pio X alla visita dei devoti e dei turisti: ricorderemo e celebreremo anche questo Centenario.

Nel 2004 poi - 29 maggio - ricorrono i cinquant'anni della sua Canonizzazione e, se al Signore piacerà di farci arrivare a quella data, ricorderemo e celebreremo convenientemente il prezioso giubileo.

Ma su questo argomento, il prof. Quirino Bortolato scrive un articolo, che volentieri segnaliamo.

In questo numero sarà presentato un articolo sulla sua prima Enciclica *"E supremi apostolatus cathedra"*.

Ruggero Ambrosi scrive sull'amore che San Pio X ha avuto per il Santuario di Cendrole.

Sono tutti argomenti che per i giovani e quanti non conoscono la vita di San Pio X, trattati con semplicità ma con verità e rigore storico, aiuteranno i fedeli lettori a *"scoprire"* la grande figura del nostro Santo.

In questo anno dovremmo fare i lavori per la collocazione definitiva dell'Arca di San Pio X (monumento sepolcrale in marmo di Carrara dove il Corpo di San Pio X è stato sepolto nel 1914 e fino all'esumazione avvenuta per la beatificazione nel maggio del 1944, sotto le Grotte Vaticane). Tutte le vicende sono descritte nell'articolo della Sig.ra maestra Ginesta Fassina ved. Favero.

Tale Arca è stata regalata dal Beato Papa Giovanni XXIII alla Parrocchia di Riese.

Dopo la collocazione dell'organo liturgico su un sopralco sopra la porta maggiore della Chiesa, tutto quello spazio dietro l'altare maggiore sarà dedicato a San Pio X.

Oltre all'Arca, ci sarà un altare, le attuali balaustre, che verranno così trasportate a dividere il luogo destinato alla conservazione delle Reliquie di San Pio X e al relativo culto, e il passaggio dei fedeli, devoti e visitatori.

Ampio spazio infine è stato dato al servizio che ci ha inviato Suor Assunta Grando dal Brasile - Sorocaba - riguardante i ragazzi/e che Ella raccoglie dalla strada e cerca di educare umanamente e cristianamente. Viene fatto conoscere perchè se qualche lettore vorrà mandare qualche aiuto per quest'opera, lo faccia tramite la nostra parrocchia di Riese.

## SAN PIO X NEL 2001-2003-2004 RICORRENZE DA RICORDARE

QUIRINO  
BORTOLATO

### 2000-01: TRA ANNO SANTO, 100° DELLA SALITA AL GRAPPA E 50° DELLA BEATIFICAZIONE DI PIO X

Dopo l'anno 2000, che ha visto le celebrazioni dell'Anno Santo e del Grande Giubileo (che hanno preparato il terzo millennio cristiano), ed il ricordo del 150° anniversario dell'entrata di Giuseppe Sarto in seminario a Padova (vissuto in sordina), si è passati al 2001, anno nel quale è stato degnamente ricordato a Riese ed a Salzano sia il 50° anniversario della beatificazione (3 giugno 1951), sia il centenario della salita al Grappa del card. Sarto (4 agosto 1901). Purtroppo a Riese sono stati completamente dimenticati altri due fatti importanti, per fortuna ricordati in altri ambiti: il 150° anniversario della morte del card. Jacopo Monico (1778-1851) mecenate di San Pio X morto a Venezia il 25 aprile 1851, ed il 50° anniversario dell'elezione di Pio X a patrono universale degli esperantisti cattolici (Congresso dell'IKUE di Monaco di Baviera: fu scelto come "patrono celeste degli esperantisti cattolici").

### 2003: IL CENTENARIO DELL'ELEZIONE DEL CARD. GIUSEPPE SARTO AL SOGLIO PONTIFICIO

Il 2003 si presenta come un anno denso di significati, se solo si pensa che ricorrerà il Centenario dell'elezione del card. Sarto al soglio pontificio, "Ignis Ardens", il 254° papa della Chiesa cattolica (4 agosto 1903). Contestualmente, potrebbero essere ricordati il Centenario dell'apertura della Casetta natale di Pio X alla visita dei devoti e dei turisti, ed il Centenario di *Espero Katolika*, rivista mondia-

le dei cattolici esperantisti, e della celeberrima poesia dedicata dal sacerdote lituano Alessandro Dombrovski (Kuroniani, 26 agosto 1860 - Kaunas, 19 febbraio 1938) a Pio X.

Non deve essere passata sotto silenzio la prima enciclica programmatica, "E supremi apostolatus cathedra" (4 ottobre 1903), che contiene il motto pontificale "Instaurare omnia in Christo" (Ef., 1, 10) ed i primi atti magisteriali e normativi, fra i quali vanno ricordati il Motu proprio "Tra le sollecitudini" sulla riforma della musica sacra (22 novembre 1903), il Motu proprio "Fin dalla prima" sull'ordinamento dell'Azione Popolare Cristiana (18 dicembre 1903), e la coraggiosa abolizione dell'anacronistico diritto di Veto, con il quale i regnanti europei intervenivano da secoli nell'elezione di un papa (costituzione "Commissum nobis", 20 gennaio 1904).

### È NECESSARIA UNA MOBILITAZIONE ECCLESIALE E CIVILE

Questo centenario, a mio modo di vedere che dovrebbe essere celebrato nel migliore dei modi, potrebbe essere visto sotto un triplice profilo: quello preparatorio, quello celebrativo e quello continuativo, altrimenti sarebbe un momento fine a se stesso.

In un progetto di massima, è necessario un progetto di ampio respiro, che coinvolga il mondo cattolico ed il mondo civile: nel primo caso, la Conferenza Episcopale Italiana, quella Triveneta e Lombarda, le diocesi di Treviso, di Padova, di Venezia e di Mantova, le parrocchie di Riese Pio X, Tombolo, Salzano, San Liberale di Castelfranco Veneto di San Pio X a Treviso e di San Pio X a San Donà di Piave e della



**PIO X FOTOGRAFATO DOPO L'INCORONAZIONE.**

Cattedrale; nel secondo, le Regioni del Veneto e della Lombardia, le Amministrazioni Comunali legate in qualsiasi modo a papa Sarto.

Se è troppo, si può retrocedere su un progetto di minima, che riguardi solo i volonterosi, ed i veri "estimatori" della Storia della Chiesa del Veneto, che in Pio X ha avuto la punta di dia-

pellano a papa, il solo parroco che sia diventato papa, il primo papa dichiarato santo dopo San Pio V, il papa di Lepanto.

Tutti questi sono fattori che depongono a favore della Chiesa veneta, che in un secolo ha dato alla Chiesa universale ben tre papi, Pio X, santo, Giovanni XXIII, beato, e Giovanni

mante. Ed allora a questo proposito, si prospetterebbe la possibilità di organizzare attività in ordine sparso.

Si aggiunga inoltre che, se il 2003 è l'anno del centenario dell'elezione del primo papa del XX secolo veneto, è anche l'anno in cui ricorre il 25° di elezione di Albino Luciani, eletto nel 1978 col nome di Giovanni Paolo I, l'ultimo papa veneto del XX secolo.

**2004: CINQUANTENARIO  
DELLA CANONIZZAZIONE  
DI SAN PIO X  
(29 MAGGIO 1954)**

Una felice continuazione delle celebrazioni del centenario sarebbe non solo auspicabile, ma addirittura necessaria per l'anno successivo, in quanto il 29 maggio 1954 ricorre il cinquantenario della canonizzazione di San Pio X.

La data è importante, perchè testimonia il riconoscimento delle virtù eroiche nel massimo grado di un sacerdote veneto, l'unico che abbia percorso tutto l'iter ministeriale del sacerdozio da cap-

Paolo I, tutti e tre usciti da una gavetta pastorale maturata alla guida della diocesi di Venezia e della Conferenza Episcopale del Triveneto. Sono fatti che riempiono di santo orgoglio, ma non devono indurci al solo autoincensamento e, soprattutto, non devono farci trincerare in una visione narcisistica e federalistica della Chiesa locale: semmai, devono indurci ad uno studio serio del nostro passato recente, soprattutto del XX secolo, per progettare nuove vie di testimonianza nel terzo millennio cristiano.

### ALCUNE MOTIVAZIONI E RIFLESSIONI

In tempi di regressione culturale e di chiusura al prossimo, caratterizzati da una concezione limitata e limitante dell'economia e della storia, è quanto di meglio si possa sperare per superare gli angusti confini che attualmente circoscrivono (e tendono sempre più a circoscrivere) il vissuto quotidiano in un processo di involuzione umana e sociale, segnata in modo marcato da scarso rispetto per l'uomo nella sua interezza.

Il razzismo strisciante e la globalizzazione selvaggia, mascherati dietro aspetti economici e modelli culturali ritenuti a torto nuovi, generano incomprensioni che conducono a reazioni del tutto impensabili prima dell'11 settembre 2001, per cui momenti di riflessione religiosa, sociale e storica possono essere di aiuto per ritrovare il sentiero che conduce l'uomo alla tolleranza ed al rispetto per l'altro.

Una riflessione a tutto campo, sia per i credenti come per i non credenti, sulla figura e sull'opera di San Pio X, condotta seriamente negli anni del centenario del suo pontificato (2003-14) potrebbe contribuire a capire alcuni "perché è successo" e a progettare alcuni "come si può evitare": anche se la storia non sempre è "magistra vitae", per le persone rettamente informate può in qualche caso fornire spunti significativi.

Forse si tratta di posizioni storicistiche, fuori luogo o fuori moda per gli addetti ai lavori, ma sono fiducioso ed animato da un ottimismo, anch'esso fuori tempo e fuori moda: e ciò è positivo, in tempi che invece fanno pensare al peggio.

Anche la semplice analisi del fatto che la figura e l'opera di Pio X sono attualmente oggetto di una rimozione da parte dei cosiddetti progressisti, di un'approvazione indebita e di una strumentalizzazione retroguardista e razzista da parte del mondo della reazione e dell'estrema destra, potrebbe essere di aiuto.

È infatti veramente strano che un papa autenticamente riformista venga tacciato di conservazione da un lato e venga issato a vessillo reazionario dall'altro, in entrambi i casi in un malinteso senso del Progresso e della Tradizione.

È ancora altrettanto strano che un papa che soffriva per le tristissime vicissitudini dei popoli più martoriati (come gli indios americani) venga sbandierato come diga verso l'invasione dei rifugiati che stentano a trovare un pane nei loro paesi imbevuti di fondamentalismo islamico.

Se si vuole restringere tutto il suo papato al capitolo non ancora bene studiato del Modernismo, e solo per sentito dire da altri "che se ne intendono", e se si vuole usare strumentalmente la sua figura come palladio anti-tutti, ebbene, è meglio rinfrescare le proprie conoscenze storiche e cercare altrove un esempio che sia più calzante e meno strumentale.

Ai nostri occhi di persone "moderne", papa Sarto avrebbe compiuto degli errori: cerchiamo solo di non commetterne altri, noi.

Errare è umano, perseverare è diabolico!

## «E SUPREMI APOSTOLATUS CATHEDRA» (DALLA CATTEDRA DEL SUPREMO APOSTOLATO)

GINESTA  
FASSINA FAVERO

È questo il titolo della prima Enciclica di Papa Pio X pubblicata il 4 ottobre 1903, a soli due mesi dalla sua elezione a Sommo Pontefice, con le linee programmatiche del suo pontificato, riassunte nel motto «*Instaurare omnia in Christo*» (Ricentrare tutte le cose in Cristo).

In questi tristi momenti, mentre ci giungono ogni giorno notizie di guerra e, anche se cerchiamo di vivere come prima del fatidico 11 settembre 2001, sentiamo in noi che qualcosa, anzi molto, è cambiato, non ci farà male leggerne qualche frase per imparare da Lui la via da seguire per raggiungere la vera pace.

*«Il mondo -scriveva- misconoscendo Dio, ha fatto dell'universo quasi un tempio a sé medesimo per esservi onorato e non si avvede che la disfatta è proprio allora più prossima quando l'uomo nella lusinga del mondo, si solleva più audace.*

*Se pace veramente si vuole è un assurdo supporre che esista senza Dio stantechè donde è lontano Dio, esula anche la giustizia, e tolto di mezzo questa, indarno si nutre speranza di pace. La pace è opera della giustizia. Partiti dell'ordine? Vane parole. Non c'è che il partito di Dio».*

Il partito che Pio X additava non era quello formato da certi fanatici che, imbevuti di false dottrine, volevano e vogliono la guerra santa.

*«Le guerre si assomigliano tutte. Le ragioni per cui avvengono sono sempre le stesse»* ha affermato di recente il regista Ermanno Olmi.

Il vero partito per i cristiani è la Chiesa.

Pio X spiegava chiaramente:

*«Quale sia il cammino per giungere a Dio, per restaurare ogni cosa in Cristo non è d'uopo ricercarlo: è la Chiesa. Occorre far sparire l'empietà della sostituzione dell'uomo a Dio, rimet-*

*tere in onore le leggi e i consigli del Vangelo, affermare le verità della chiesa: santità del matrimonio, educazione della gioventù, possesso e uso dei beni, doveri dei cittadini, equilibrio tra le classi sociali».*

E come arrivare a Santo?

*«Con l'elevazione morale, spirituale e intellettuale di chi comanda, di chi sta a capo con l'obbedienza dei laici, ma anche con quella necessaria rigorosa disciplina senza cui non v'è ordine».*

*«Ma -soggiungeva- a tutto ciò occorre sopra ogni cosa, il lievito della carità, ricordando con Timoteo: -Accusa, prega, riprendi, ma con pazienza- e con San Paolo: -Siamo maledetti, benediciamo; siamo perseguitati, tolleriamo, siamo bestemmiate, preghiamo-».*

Queste esortazioni di Pio X sono state rivolte al popolo cristiano circa un secolo fa.

Ora un altro Papa invita alla preghiera e alla penitenza per ottenere dal Signore il dono della pace e raduna i rappresentanti di altre religioni ad Assisi in un incontro di comunicazione fraterna, di carità cristiana.

Vediamo che, sul trono di Pietro, cambiano le persone, passano gli uomini, ma la legge dell'amore, da loro predicata, che pone le sue basi sulla giustizia, è sempre la stessa.

Mentre fuochi di guerra continuano ad ardere nella terra che vide nascere il Principe della pace e segnali di ribellione e di vendetta sorgono ovunque, l'attuale Vicario di Cristo, come un tempo San Pio X, invita tutti a sperare. Ascoltiamolo, con la certezza che, come dice il Salmo, «*chi nel Signore pone la sua speranza non sarà confuso in eterno*».

# L'AMORE DI SAN PIO X AL SANTUARIO DI CENDROLE

RUGGERO  
AMBROSI

Il 27 agosto 1914, Monsignor Andrea Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso, nell'elogio funebre pronunciato in Cattedrale per la morte di Pio X, ricordava:

*"Le Cendrole! Era questo il Santuario prediletto di Pio X, che resterà un monumento imperituro della pietà e della devozione che nutrì verso la Regina del Cielo. Non contento di averlo restaurato e splendidamente decorato, si compiacque narrarne lui stesso la storia, con opportune illustrazioni"*.

Monsignor Longhin si riferiva all'opuscolo *"Il Santuario delle Cendrole nella Parrocchia di Riese"* edito in Roma nel 1910 dalla Tipografia Poliglotta Vaticana, senza il nome dell'autore, ma unanimamente riconosciuto come opera di Pio X.

Dalle pagine di quella breve ma precisa storia, vorrei soffermarmi su questa descrizione:

*"Ai lati del coro vi sono due bellissimi quadri ad olio. Quello a sinistra (attribuito a Luca Giordano\*, rappresenta il santo Patriarca Noè, che, asciugata la terra dalle acque del diluvio, uscito dall'arca coi tre figliuoli e la sua moglie e le mogli dei tre figliuoli, edificò un altare al Signore per offrire il sacrificio. In questo quadro, colla maestosa figura del Patriarca, che, stando in piedi, colla destra tiene in alto il coltello, con cui sgozzare l'agnello legato sull'altare, si ammirano le nerborute figure, da una parte dell'altare, degli uomini, e dall'altra delle donne, che ginocchioni in atto pietoso, colla fronte rivolta al cielo accompagnano col Patriarca la preghiera della adorazione e l'inno di ringraziamento. In alto, segno dell'alleanza, spende l'arcobaleno rotto da una sfera sostenuta da un gruppo di Angeli, alla quale è appoggiato l'Eterno Padre. Evidentemente quest'ultimo particolare non è opera dell'autore del quadro, ma una infelice sovrapposizione di un altro pit-*

*tore, che con poco senno e con minore rispetto ha voluto riempire l'apparente vuoto; mentre, come ognuno può scorgere, avrebbe fatto assai meglio se lo avesse lasciato nella semplicità primiera"*.

Questa chiara illustrazione, con la stupefacente notazione finale, pone nel giusto risalto un'opera mai sufficientemente valorizzata nella presentazione dei beni artistici del nostro paese.

Il pittore Luca Giordano (Napoli 1632-1705) operò molto anche a Venezia, specie nella Chiesa di Santa Maria della Salute e venne soprannominato il Fapresto per la rapidità e la conseguente abbondanza della sua produzione. Ma questa rapidità non gli impedì di raggiungere, ai suoi tempi, una notevole considerazione e una rivalutazione attuale culminata, nel 2001, in una grandiosa mostra iniziata a Napoli tra Castel Sant'Elmo e il Museo di Capodimonte, trasferita poi a Vienna e successivamente a Los Angeles; il tutto con lusinghiere definizioni critiche per l'artista: *gigante della pittura barocca, il maggior pittore partenopeo del '600, il più eclettico pittore del Seicento, ecc.*

Il quadro in questione, come pure quello posto dirimpetto nel coro della chiesa delle Cendrole rappresentante *"Il sacrificio di Elia"* di Gregorio Lazzarini, pittore ora quasi sconosciuto, ma un tempo di grande celebrità -pictor celeberrimus-, venne acquistato a Venezia tramite il Cardinale Patriarca Jacopo Monico verso il 1840, come da tracce documentali presenti nell'archivio parrocchiale e nella raccolta *"Fondo Monico"* presso la Fondazione G. Sarto.

\* detto il Fapresto

# MENTRE SI PROGETTA LA CELEBRAZIONE DI UN QUARTO RADUNO MONDIALE DEI RIESINI

QUIRINO BORTOLATO

TERZO CONVEGNO MONDIALE RIESINI NEL MONDO  
ADELAIDE, SOUTH AUSTRALIA, 12 AGOSTO - SETTEMBRE 2001

“Non c’è proprio il due senza il tre”  
dice in veneto un proverbio famoso:  
e anche in quest’anno, in agosto, c’è  
un terzo raduno mondiale fa-vo-lo-so!

Vengono dall’estate dell’emisfero boreale,  
in seguito all’invito partito ormai otto anni fa,  
si sono tuffati nel ventoso inverno australe  
per ricompattare amicizie e paesanità.

Ai Riesini nel mondo, fertile pianta,  
che fuori del proprio focolare si sono piantati,  
in una maniera che sorprende ed incanta,  
che hanno messo radici in qua e in là,

io mando due versi che mi scaldano dentro,  
per rendermi partecipe della loro grande festa,  
in segno di un piccolo ringraziamento  
perchè lì ho trovato l’amicizia che resta,

quella profonda, occasione di arricchimento,  
di scambi, di aiuto e di corrispondenza,  
che mi ha dato una mano nel reciproco giovamento  
che ti fa provare una gioia intensa, immensa.

Su la Riese estesa in tutto il mondo  
il sole proprio non tramonta mai,  
perchè la Terra gira, e nel suo girotondo  
conduce sempre il suo eterno via vai:

e se in Italia suona il mezzogiorno,  
a Vancouver già l’alba si apparecchia:  
il sole si scuote e si guarda attorno,  
le donne già pensano a cosa cucineranno,

ad Adelaide sta invece tramontando  
e a Sidney è appena tramontato:  
si affievolisce per chi ha già lavorato molto,  
si spegne al riposo di chi è invece stremato.

E non posso nemmeno dimenticare  
che a Riese è nato quel gran santo  
che a Salzano si è dato tanto da fare  
tra parrocchia e comune, e si è donato tanto,



fino ad arrivare a Roma, a quel San Pietro  
dove ha riformato la Chiesa Santa,  
confermando sempre nel credo intero  
con mente attenta e arditezza mai stanca.

Salzano gli ha dato una mano, e neanche piccolina,  
se oramai da cinquanta anni è stato fatto santo:  
comunione frequente, nuova concezione della dottrina,  
carità testimoniata e vissuta, liturgico e sacro canto!

La sua gran mente era innestata sul suo grande cuore:  
massima accoglienza, porte aperte, anzi spalancate,  
senza guardare in faccia o domandare la razionalità,  
senza discutere se non era del paese, o fare del male

se qualcuno allungava un poco le mani  
perchè la fame dei bambini non si toglie con una pietra,  
convinto che sprangare i pollai e le cucine  
non può risolvere i problemi della società intera,

ma bisogna impegnarsi a creare posti di lavoro:  
come Sarto nella filanda, limitando l'emigrazione:  
questo la società onora, all'uomo dà decoro  
almeno in parte, e alla donna l'emancipazione;

è lo "spirito di accoglienza", che Salzano e Riese  
vogliono vivo anche nelle ultime nuove generazioni,  
sia che sia quella italiana, australiana o canadese,  
fra loro onore ed è degno della loro nazione:

si deve studiare bene e valorizzare la diversità  
perchè la varietà ha una grande importanza,  
favorisce il rispetto e fa crescere l'umanità,  
aiuta ad evitare discordie ed intolleranza.

Siete stati accolti dai padroni nella loro casa,  
anche se non sempre in modo gentile;  
adesso, per il vostro lavoro, ognuno vi bacia:  
che questo esempio sia copiato nel mondo civile;

e se qualcuno batte alla tua tenda,  
l'ospite e lo straniero sono come santi  
e chi ha orecchie da intendere, intenda,  
tu apri loro dicendo: *"amico, vieni avanti!"*

Nella vostra festa che vi unisce io vi mando  
il mio grazie per il messaggio che avete testimoniato,  
un abbraccio grande, grande come il mondo:  
e che il sole della fede per voi non tramonti mai!

Salzano (Provincia di Venezia, Diocesi di Treviso) venerdì, 12 agosto 2001

# CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA COLLOCAZIONE DELLA SALMA DI SAN PIO X IN SAN PIETRO

G. F. F.

Pio X, nel suo testamento olografo, che recava la data del 30 dicembre 1909 e un codicillo del giugno 1911, aveva espresso il desiderio di essere sepolto nei sotterranei di San Pietro, in Vaticano.

Per questo la sera del 22 agosto 1914 il suo corpo, rinchiuso in un triplice feretro di cipresso, di piombo e di legno, venne calato al disotto del pilastro di San Andrea, nelle Grotte Vaticane e tumulato in una tomba provvisoria in muratura dove rimase fino al

stesse.

Pio X uscì da quell'oscurità nel maggio del 1944 quando il feretro fu portato nella basilica superiore in una piccola cappella attigua a quella della Pietà, dove si procedette alla ricognizione della salma che venne ritrovata intatta.

Il 2 luglio 1944 fu ricollocato nuovamente nelle Grotte.



*LA PRIMA TOMBA PROVVISORIA CHE ACCOLSE LA SALMA DI SAN PIO X.*

dicembre del 1914.

Poi questa tomba fu sostituita da un sarcofago di marmo di Carrara, di semplici linee e sormontato dal monogramma di Cristo: **✠**

Nel 1939, a causa dei lavori, ordinati da Pio XII sotto la Basilica di San Pietro, tale sarcofago fu spostato in altro luogo delle Grotte

ricognizione per la beatificazione.

Dopo la beatificazione fu riposto nelle Grotte Vaticane, sotto l'altare del Salvatore finché il 17 febbraio 1952, esattamente cinquant'anni fa, il sacro corpo di San Pio X, rivestito di abiti pontificali, con sottana e

Nel luglio del 1945 risalì nella basilica superiore e fu riposto nel loculo provvisorio dei Sommi Pontefici, presso la Cappella della Presentazione dove rimase fino al maggio del 1951, quando si procedette a una nuova



*TOMBA DI MARMO DI CARRARA OVE PIO X RIPOSÒ DAL 1914 AL 1945. ESSA FU POI REGALATA DAL BEATO PAPA GIOVANNI XXIII ALLA PARROCCHIA DI RIESE.*

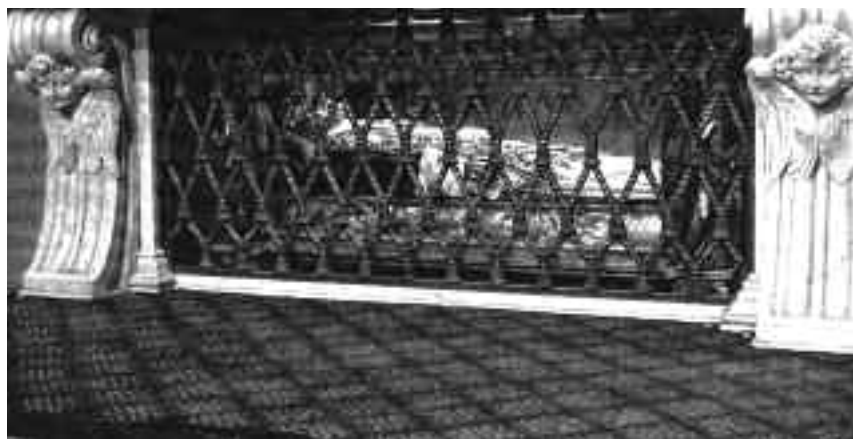
Quest'urna, con il sacro corpo del nostro Santo, fu collocata nella Basilica di San Pietro, sotto l'altare della Cappella della Presentazione.

Lì San Pio X riposa da cinquant'anni e accoglie le suppliche dei suoi devoti.

zucchetto bianchi e mozzetta rossa, la testa e le mani ricoperte da una custodia d'argento, fu posto in un'urna di bronzo dorato di stile rinascimentale che fu modellata dallo scultore Francesco Magni ed è un vero capolavoro. Gli angoli sono costituiti da figure alate

reappresentanti le virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e nell'interno, nel fondo, ci sono le figurazioni delle virtù teologali: Fede, Speranza, Carità.

Inginocchiamoci idealmente anche noi presso quell'urna e chiediamo al nostro illustre Concittadino di donarci la sua protezione e di liberarci da ogni male dell'anima e del corpo.



*ATTUALE URNA DI BRONZO DORATO CON IL SACRO CORPO DI SAN PIO X.*

# CRONACA PARROCCHIALE

## FESTA DELL'ASSOCIAZIONE "TREVISANI NEL MONDO"

G. T.

Si è svolta, in una giornata grigia, la festa dell'ATM del Comune di Riese Pio X, domenica 17 febbraio u.s.

I partecipanti si sono radunati davanti al monumento all'Emigrante. Qui dopo il benvenuto del Presidente dell'Associazione sono stati eseguiti canti dal Coro parrocchiale tra cui l'inno dei Trevisani nel mondo. Un momento di profondo raccoglimento per ricordare i nostri defunti all'estero e in patria.

In corteo, con in testa i numerosi labari, segno di una sentita partecipazione, da parte di molte associazioni vicine, per rendere più solenne l'omaggio al Signore che con Fede abbiamo tante volte pregato nella nostra vita di emigrazione, assieme alle invocazioni a San Pio X come nostro patrono e paesano.

Ha celebrato l'Eucaristia per i nostri emigrati ed ex, vivi e morti, il nostro ex parroco Mons. Giuseppe Liessi, che essendo a Riese da quasi 46 anni, ha conosciuto una moltitudine di concittadini emigrati dalla propria terra ma anche chi era emigrato prima che lui arrivasse a Riese, perché è andato più volte a far visita in Canada e Australia ai suoi parrocchiani.

Nelle preghiere durante la Messa sono stati ricordati in particolare i nostri concittadini che ora vivono in Brasile e Argentina così come sono stati ricordati anche i convegni svolti in Canada

ed il recente in Australia perchè ci sentiamo spiritualmente uniti.

A conclusione della messa il parroco Mons. Giovanni Bordin ha salutato e ringraziato tutti per la partecipazione ed ha augurato un buon proseguimento della festa.

Ha fatto seguito il pranzo a Bessica: da Roberto il cui salone traboccava per l'adesione di numerosissimi commensali.

Durante un'intervallo del pranzo, al quale hanno partecipato come ospiti il sindaco Luca Baggio e l'assessore Gian Luigi Contarin, è stato annunciato che è in previsione per il 2003 una rimpatriata che coinvolgerà il territorio comunale di Riese Pio X, dopo 10 anni dalla prima e che coincide col centenario dell'elezione a pontefice di Giuseppe Sarto, divenuto Papa Pio X.

A conclusione della festa è stata estratta l'ormai tradizionale lotteria che quest'anno ha assunto un tono particolare, in quanto la nostra associazione condividendo l'iniziativa della Sede centrale, ha contribuito agli aiuti che vengono devoluti attraverso persone conosciute che operano e vivono nell'attuale realtà Argentina. Il direttivo ATM coglie l'occasione per ringraziare di cuore quelli che con generosità e sensibilità hanno contribuito (in tutti i sensi) alla lotteria molto fornita e accattivante.

## LETTERE DAI MISSIONARI

Carissimo Gruppo Missionario di Riese,

con i miei cordiali saluti vi giungano i migliori auguri per un Natale di Pace e per un felice e prospero anno nuovo, che ci auguriamo sia dentro la volontà di Dio, con la certezza, che qualsiasi cosa ci avvenga siamo nelle mani di quel Dio che ci è Padre e ci ama.

Il Natale è una bella occasione per ringraziare voi tutte del Gruppo Missionario per i soldi inviati alla nostra Missione e ricevuti da Padre Mariano, il direttore della Missione di Puri, il quale vi ringrazia molto per la vostra sensibilità, generosità e per il vostro caro ricordo. Scusate il ritardo nell'informarvi: Padre Mariano si è dimenticato a passar parola.

Quest'anno abbiamo avuto l'alluvione due volte; perciò la vostra Provvidenza è arrivata in tempo per sollevare tante persone nella miseria.

Siamo riconoscenti e grati anche a Mons. Bordin, e Mons. Liessi e con immensa gratitudine ringraziamo e auguriamo Buon Natale e felice prospero Anno Nuovo 2002, anche a nome di Padre Mariano e di tutti noi.

Con ricordo sempre vivo nella preghiera saluto tutti.

*aff.ma Suor Amelia Sbrissa*

IGNIS ARDEN S

# CENTRO COMUNITARIO P. LUIGI SCROSOPPI SOROCABA - SAN PAULO - BRASILE

*IL PARROCO DI RIESE PIO X*

Un anno fa, ho avuto la grazia di visitare le due sorelle suore Contarin di Riese: Suor Passiflora e suor Floretta, che da molti anni sono Missionarie in Brasile. Fanno parte della Congregazione religiosa femminile delle Suore della Provvidenza, fondata da P. Luigi Scrosoppi, un sacerdote friulano vissuto tra il 1800 e 1900.

Suor Passiflora ha molto lavorato nel passato e costruito diverse opere di assistenza per i malati, i fanciulli e le famiglie povere, confidando nell'aiuto della Provvidenza. Ora piuttosto anziana, vive in un letto ammalata, assistita amorosamente dalle Consorelle.

Suor Floretta, più giovane, è ancora attiva, e collabora per la vita della numerosa comunità delle Suore e delle novizie a Sorocaba, nello Stato di San Paulo.

Mi hanno fatto vedere quanto stanno ancora operando, specialmente con i fanciulli/e e ragazzi/e. Tornato a casa, ho parlato di questa grandiosa opera missionaria, di queste Suore, prospettando alla comunità parrocchiale di Riese la possibilità di dare un aiuto economico per le loro opere. Con l'impegno del Gruppo Missionario parrocchiale e con la carità diretta di alcune persone e della parrocchia, siamo riusciti a mettere insieme la bella somma di dieci milioni, che ho inviato loro.

Ho chiesto che mandassero una relazione del loro lavoro e, se fossero state in grado, di farci sapere come erano state impiegate le offerte inviate.

All'inizio dell'estate 2001, mi è giunto un plico con foto e relazione scritta.

Appena ho potuto, ho preparato il presente



*MOMENTI DI RICREAZIONE AL CENTRO COMUNITARIO.*



*CASA (BARACCA) DI UNA FAMIGLIA CON 4 FIGLI.*

scritto che ora pubblico a Ignis Ardens, per la conoscenza di quanti hanno dato la loro offerta e di altri che potrebbero diventarlo. Perchè le necessità sono ancora molte e ho intenzione di inviare ancora qualche altro aiuto. Per noi sarebbe un'opera di carità che il Signore scriverà in cielo a nostro favore e per tutti bambini/e e ragazzi/e di Sorocaba sarà una Provvidenza, come è stato l'aiuto dello scorso anno.

Il Centro Comunitario "P. Luigi Scrosoppi" è un'opera promossa e sostenuta dalle Suore della Provvidenza, intitolato al loro Santo fondatore p.

Luigi Scrosoppi.

La Suora che lo dirige è pure un'italiana, Suor Assunta Grando ed è coordinata da un bel gruppo di persone che operano in questo Centro come volontarie. Lo Stato e il Municipio contri-

buiscono, ma in parte. Il finanziamento di tanto lavoro è ancora opera della Divina Provvidenza, che si serve di tante persone buone e sensibili e che offrono quanto possono per quest'opera.

Penso che anche la Comunità Parrocchiale di Riese potrà raccogliere altri aiuti e quanto prima li invierò.



*GRUPPO DI BAMBINI CHE CANTANO IN UN MOMENTO DI FESTA.*

*Sorocaba, giugno 2001*

Reverendissimo Monsignore Giovanni,  
Finalmente, con grande gioia, Le invio  
questa lettera per ringraziare Lei e tutte le  
persone che si sono preoccupate del

nostro lavoro e di quello dei nostri educa-  
tori del Centro Comunitario “Padre Luigi  
Scrosoppi”, in favore di tanti bambini e  
adolescenti poveri o abbandonati.  
Sono sicura che fa piacere a tutti capire e  
conoscere la nostra missione.

In questo Cen-  
tro Comuni-  
tario accoglia-  
mo bambini,  
preadolescenti  
e adolescenti,  
dai sette ai  
quindici anni,  
per un totale di  
140. Il nostro  
obiettivo è di  
toglierli dalla  
strada, dall'in-



*SUOR ASSUNTA CON UN GRUPPO DI RAGAZZI/E.*

**ALTRO GRUPPO  
DI RAGAZZI/E:  
POSANO ATTOR-  
NO ALLA STATUA  
DEL SANTO  
FONDATORE IN  
MEZZO AL  
GIARDINO  
DELLA CASA  
DELLE SUORE.**



**ALTRO GRUPPO  
DI RAGAZZI/E  
CHE POSANO  
PER NOI, IN  
SEGNO DI RICO-  
NOSCENZA.**



fluenza della droga, dalla violenza, dalla prostituzione infantile, e dare loro una formazione umana e cristiana.

Oltre ai bambini, settimanalmente, accogliamo un gruppo di mamme per dare anche a loro formazione e avviarle al cucito, al ricamo, al lavoro all'uncinetto, a dipingere su stoffa, o prepararle perchè

siano donne di casa.

Anche a loro offriamo un'abbondante refezione.

Ai bambini offriamo due refezioni al giorno e li occupiamo in diverse attività: manicure, pedicure, ai meno dotati, offriamo aiuto nei compiti di scuola.

Con noi, lavora una buona equipe terapeutica che accompagna gli educandi con risultati abbastanza soddisfacenti; i bambini, pur vivendo in ambiente di sofferenza, di violenza, in famiglie sfasciate, a poco a poco migliorano, imparano a



**QUESTI SONO I PIÙ GRANDI.**





*QUESTO È GIORGIO LUIGI RIBEIRO.*

controllare le loro emozioni, ad essere meno aggressivi, a vivere insieme, a dialogare, ecc.

Spesso, dobbiamo provvedere anche a vestirli, curarli, e procurare loro medicine, e alimenti per la famiglia.

Oltre ai bambini cerchiamo di coinvolge-



*ALTRO GRUPPO DI RAGAZZI/E.*

re la famiglia promuovendo attività che per loro siano fonte di rendita, come, ad esempio, produzione di materiale di puli-

zia e igiene, a confezionare indumenti, ecc.

Il ricavato è poi condiviso.

Più o meno questa è la nostra missione.

La vostra generosa offerta di 10 milioni di lire, è venuta incontro alla nostra realtà.

Così possiamo



*OGNI GRUPPO HA UNA SUA SPECIALITÀ DI IMPEGNO.*

comprare un paio di scarpe speciali per Giorgio Luigi Ribeiro che corre il rischio di dover amputare il piede se non usa tale calzatura, e lui non ha mezzi per comperarla.

P o s s i a m o completare la

costruzione della casa della coppia Cecilio e Ammantina: comprare legname per il tetto, l'installazione degli impianti idraulico ed elettrico, ed altre finiture della casa.

Con il restante, provvediamo a comprare alimenti per le famiglie bisognose.



*LA CASA IN COSTRUZIONE DI CECILIO E AMMANTINA.*

Non può immaginare, Monsignore, come questa vostra offerta sia venuta incontro alle nostre esigenze: è stata la Provvidenza!

Il lavoro non è facile, lo facciamo però con amore; affrontiamo difficoltà e sfide: la mancanza o scarsità di mezzi ritarda la

possibilità di soccorrere le necessità urgenti: la confidenza nella Provvidenza però ci sostiene. Ci raccomandiamo perciò, Monsignore, alle sue preghiere e raccomandiamo anche i nostri assistiti, piccoli



*MAMME CON I FIGLIOLETTI: IMPARANO A LAVORARE...*

e grandi. Con tutti, ci impegnamo a ricambiare la vostra generosità: a Lei e a tutti gli offerenti il nostro grazie più sincero. Il Signore, per intercessione di Maria S.S. e di San Luigi Scrosoppi, benedica tutti e



**ALTRE POVERE MAMME RICEVONO OGNI MESE ALIMENTI.**



**I RAGAZZI ADOLESCENTI CON UNA MAESTRA CONFEZIONANO TAPPETI SUI TELAI.**

P. S. Approfittò dell'occasione per salutare in modo speciale lei Monsignore, invocando le grazie e le benedizioni più copiose sul suo lavoro pastorale e la corrispondenza dei fedeli della Comunità Parrocchiale.

Di cuore, tutte le Suore delle Comunità di Sorocaba, inviano saluti e in particolare madre Floretta.

*Sorocaba, 27 gennaio 2002*

conceda a tutti pace e serenità.

Ancora una volta, a nome di tutti, educandi, educatori e Suore, vi dico: "Il Signore vi ricompensi".

Sempre grata

*Suor Assunta Grando  
Suore della Provvidenza*



**GRUPPO DI PRE-ADOLESCENTI IMPARANO A RICAMARE.**

# “MAMMA E PAPÀ” SPIRITUALI DI SACERDOTI IN TERRA DI MISSIONE

DINA BERNO

**“LA MESSE È MOLTA  
MA GLI OPERAI SONO POCHI.”  
SI LEGGE NEL VANGELO.**

Missioni, realtà sempre attuale, per noi cristiani, ma accompagnate da tanti problemi materiali e spirituali.

Ne sono testimoni i missionari che vivono in questa situazione, compresi anche i nostri di Riese. Ma il problema sempre urgente e più grave, riguarda le vocazioni. Nei paesi lontani ci sono vocazioni sacerdotali, di giovani che provengono da famiglie numerose ma molto povere, che non sono in grado di sostenere le spese per il Seminario.

Da alcuni anni è sorta un’iniziativa da lodare e ... imitare. Un gruppo di persone di Riese sensibili a questo problema, ogni mese danno un piccolo contributo per aiutare questi seminaristi a raggiungere la meta del Sacerdozio.

Sono ben tre i sacerdoti finora ordinati in questi anni in Bangladesh. Ecco le loro foto e i loro nomi.

È motivo di grande gioia per noi, quando ci annunciano che hanno raggiunto la meta desiderata: Sacerdoti del Signore. Ecco una lettera di uno di loro:

«Sono padre Jaya Raju dall’India. Ho ricevuto la tua gradita lettera con gli auguri di Natale. È stata una sorpresa, perchè non ho mai pensato di poter avere



**BATTU JAYA RAJ**

*una lettera da Te... Come stai? Anch’io sto molto bene, grazie a Dio.*

*Sono contento di scrivere questa lettera.*

*Prima di tutto vorrei ringraziarTi con tutto il cuore perchè mi hai aiutato a diventare un sacerdote.*

*Anche non conoscendo te personalmente, addirittura non sapendo i vostri nomi, nè gli indirizzi, io vi ho ricordati nella mia*

I  
G  
N  
I  
S  
  
A  
R  
D  
E  
N  
S



**PHILIP KISKU**

*Prima Messa. Mi avete dato un grande aiuto per salire l'altare del Signore. Cara "Mamma" avendo ricevuto il tuo indirizzo, mi ritengo privilegiato di comunicare con te direttamente. Adesso io sto insegnando nel Seminario. Ogni sabato e domenica vado per i villaggi per la Messa. Sono molto contento di essere un sacerdote. Ancora una volta ti ringrazio per la lettera e chiedo di continuare pregare e scrivermi qualche volta. Assicuro le mie preghiere. Il Buon Dio ti dia buona salute e la grazia*

*necessaria per i lavori di ogni giorno. Prega anche per me. Ringraziando e pregando*

*tuo figlio spirituale Jaya Raju Bathu*

Ci promettono il loro ricordo quotidiano nella Santa Messa, per noi, e per i nostri defunti, e noi li affidiamo alla protezione del nostro San Pio X.



**JOSEPH DANKO**

## PADRE AGOSTINO DA RIESE

F. FERDINANDO  
DA MANERBIO

Tra i custodi del Convento e Santuario Mariano di Castelmonte c'è anche un cappuccino da Riese: è il sacerdote padre Agostino, Giuseppe Polo, nato l'11 aprile 1886 da Isacco e Maria Silvello, e cresimato il 16 ottobre 1893. Vestì da cappuccino a Bassano del Grappa, il 25 maggio 1901, e vi emise i primi voti il 26 maggio dell'anno seguente, e i voti solenni a Padova, 14 ottobre 1906. Fu consacrato a Venezia, l'8 novembre 1908.

La sua vita fu breve, quarantaquattro anni, e da cappuccino ventinove, ma piena di attività e di responsabilità. Fu impegnato nell'insegnamento: 5 ottobre 1909, nel Seminario cappuccino di Verona: 28 agosto 1910, professore di lettere a Udine, dal quale compito fu dispensato l'8 aprile 1913, per motivi di salute; dal 2 settembre 1913 riprese ad insegnare a Thiene.

Durante la grande guerra 1915-18, fu cappellano dei prigionieri slavi, con sede a Castelmonte. Di questa attività apostolica lasciò documentazione: **Le mie memorie tra i prigionieri di guerra, 1916-1919**. È un manoscritto, inedito, da lui stesso firmato da Conegliano 9 luglio 1930, in ventun capitoli, di fogli 18, che si conserva nell'archivio provinciale dei Cappuccini di Mestre. Per tale assistenza, il 1° giugno 1919 p. Agostino venne decorato con medaglia di benemerita.

Ebbe pure responsabilità di governo: fu presidente del santuario di Castelmonte, 1920-21; cappellano dell'ospedale civile di Venezia, dal 9 maggio 1922; vicario del convento di Fiume, dal 4 agosto 1923; superiore del convento del SS. Redentore a Venezia, dal 6 maggio 1925; superiore a Fiume, 1925-28; superiore a Venezia dal 28 aprile 1928 e in questo convento, sede dello studio teologico, fu anche pro-

fessore di storia ecclesiastica, dal 14 settembre 1928. Rinunciato al superiorato di Verona il 15 settembre 1929, fu nel convento di Bassano del Grappa e, il 1° dicembre dello stesso anno, entrò a Conegliano quale superiore.

Morì a Conegliano un anno dopo, 5 novembre 1930, appena celebrata la messa, quasi improvvisamente. I medici dicevano che soffriva di *"quattordici malattie"*.

Aveva l'anima da missionario. Il 15 aprile 1920, scrisse da Castelmonte al Superiore provinciale, dichiarandosi *"a disposizione"* per essere inviato nell'appena iniziata missione del Paranà-Brasile, il 9 febbraio 1929 p. Agostino scrisse al Superiore generale dell'Ordine di essere pronto a sostituire padre Ignazio nell'assistenza dei lebbrosi, ma non fu esaudito.

Nel 1920 fu fatto custode, tenne quell'ufficio sino al 1921. Fu religioso di bella intelligenza e di memoria straordinaria ch'egli sapeva nascondere sotto il velo impenetrabile d'una semplicità evangelica tanto che a prima vista uno che non l'avesse conosciuto l'avrebbe giudicato diversamente.

D'animo mite non conobbe l'ira, nè che cosa fosse voler e far male ai suoi fratelli.

Fin dai primi anni della sua vita religiosa fu afflitto da più (ben 14 constatate) malattie ch'egli sopportò in modo da nulla lasciar trasparire. Ma alla sua anima innamorata di Dio (come può attestarlo chi potè avere la ventura di conoscere i segreti della sua anima) non bastarono quelle sofferenze che la Provvidenza gli inviava: egli ne volle altre: volle essere vittima per Cristo e le anime. Il 9 febbraio 1929 infatti egli domandava al P. Generale di poter sostituire nell'assistere i lebbrosi il P. Ignazio d'Ispra che da qualche tempo i giornali davano come moribondo. Il P. Generale così gli rispondeva

# PASSIONE E MORTE DI GESÙ CRISTO

IVANA RONCATO PIVA

per mezzo del Segretario delle Missioni l'11 dello stesso mese:

*M. R. Padre,*

*Da parte del Rev.mo P. Generale, accuso ricevuta della lettera indirizzatagli in data 9 c.m. e Le comunico.*

*1. Il P. Ignazio da Ispra, contrariamente alla voce sparsa dai giornali, vive: non trattasi quindi per ora di doverlo sostituire.*

*2. Se Ella si sente chiamato alle Missioni, ne faccia domanda al suo M. R. P. Provinciale, tenendo presente che nel caso esso fosse favorevole la preferenza dovrebbe esser data alla Missione affidata alla Provincia.*

*Il Signore terrà conto della sua buona volontà e delle sante disposizioni dell'animo suo verso gli infelici lebbrosi.*

*Con saluti ed ossequi*

*dev.mo*

*F. Ferdinando da Manerbio  
Segr. Gen. p. l. Missioni*

La sua morte ebbe una eco dolorosa per tutta la città dalla quale in pochi mesi si aveva fatto largamente apprezzare. Dal momento che il suo corpo fu esposto nella piccola chiesa dell'ospizio essa divenne meta di continui pellegrinaggi di persone che andavano per offrirgli il tributo di preghiere e fiori coi quali fu letteralmente coperto.

Ai funerali, che furono celebrati nella chiesa del Duomo di Conegliano, intervennero il P. Provinciale che funzionò da celebrante, assistito da due Padri, il vicesegretario, due religiosi di Asolo, dieci studenti col vicedirettore dello studio teologico di Venezia che cantarono la Messa, una larga rappresentanza di clero e una massa di popolo.

Dopo le esequie il P. Provinciale con accento commosso ne tesseva l'elogio funebre sul tema «...*Vir simplex et rectus ac timens Deum*». La salma venne portata al Cimitero da quattro confratelli mentre i cordoni erano sostenuti da quattro signori della città, e venne tumulata nella tomba del clero.

*... Tutto è silenzio*

*sul ramo tace l'uccello*

*ogni pianta in fiore*

*trema alla terra dolorante.*

*Una colomba solitaria*

*il cielo guarda,*

*con ali argentate*

*fa corona*

*alla Madonnina bianca.*

*Piangenti le nuvole bianche*

*al tocco antico*

*della campana*

*don, don, don*

*l'orologio scocca le 3 pomeridiane*

*ogni uomo è fermo*

*ogni occhio lacrima*

*per la passione e morte*

*di Gesù Cristo...*

## RINA TONIN BROLESE VED. BANDIERA



Il 9 febbraio decedeva in Canada Rina Tonin Brolese Bandiera di anni 89.

Nel 1960 partiva per il Canada in cerca di una sistemazione per sè e per la sua famiglia, ma portava nel cuore un grande amore per la terra natia e una vera devozione a San Pio X.

Tutto questo, avvalorato dalla Fede, cristianamente vissuta, l'ha aiutata a sostenere le dure prove della vita e a compiere sempre il suo dovere di moglie, madre e nonna esemplare.

Ora dal 9 febbraio scorso, riposa, purtroppo, in terra straniera, ma l'anima sua, dal Cielo infinito, dove non esistono confini o limiti nazionalistici, veglia amorevolmente su tutti i suoi cari e prega per loro.

## LUISELLA PIOTTO VED. ZAMBIANCHI

Nello scorso luglio, mentre una porta di casa nostra si chiudeva per sempre, un'altra si apriva nella Casa del Padre Celeste per accogliere la sua anima. Persona semplice e riservata, Dio avrà certamente annoverato tra i "Beati del Cielo" questa mamma, sposa, zia e sorella dal cuore generoso. La sua formazione cristiana, costituita da pochi pilastri, ma solidi ed essenziali le hanno permesso di affrontare le inevitabili difficoltà della vita con animo forte e sereno.

È sempre stata devota di San Pio X. Il Bollettino Ignis Ardens che riceveva da sempre, la faceva sentire meno lontana (Argentina) dalla sua terra natale.

Aveva programmato un altro viaggio per incontrarci tutti e nulla lasciava presagire la sua dipartita così precoce, lasciando a tutti un grande vuoto.

Ora che ha raggiunto altri famigliari nella "patria celeste del cielo", noi quaggiù la salutiamo e la ricordiamo sempre con il solito saluto. Ciao. Guardaci dal Cielo e intercedi per noi.



## RACHELE BELTRAME VED. MASSARO

Nata il 24 settembre 1910 - deceduta il 16 novembre 2001

*"Sono poco più di tre mesi che ci hai lasciato e il vuoto che ci rimane è attenuato solo dagli insegnamenti e dall'esempio che ci hai trasmesso. Hai saputo con fede e coraggio far crescere i tuoi figli, orfani in tenera età, e aiutarli in tutte le loro scelte di vita; hai trasmesso ai nipoti quell'amore sincero che solo una nonna sa dare, in tutti i piccoli e grandi eventi della quotidianità; ma soprattutto hai insegnato a tutti noi il vero valore della fede in Cristo, quel Cristo che hai sempre amato e ringraziato per le gioie e i dolori della tua vita.*

*L'onestà fu il dono ideale; il lavoro la tua vita; la famiglia il tuo affetto".*

I tuoi cari 25





# GRAZIE E SUPPLICHE

I nonni di Elena, Giovanni, Giorgia, Mattia ed Elia mettono sotto la protezione di San Pio X i loro 5 nipoti: *“San Pio X, falli crescere buoni e bravi, accompagnali tu nel cammino della vita”*.

Ti ringrazio o San Pio X per averci concesso la grazia che tanto ho desiderato e chiesto al Signore. La tua protezione continui sulla mia vita.

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

CUCCAROLO LUCIA di Cesare e Danieli Piera; nata il 16 novembre 2001; battezzata il 27 gennaio 2002.

MEROLA FATIMA di Antonio e Cinque Raffaella; nata il 25 settembre 2001; battezzata il 27 gennaio 2002.

PAROLIN ERIKA di Roberto e Prevedello Stefania; nata il 21 agosto 2001; battezzata il 27 gennaio 2002.

PAROLIN TAMARA di Roberto e Prevedello Stefania; nata il 21 agosto 2001; battezzata il 27 gennaio 2002.

SIMEONI CHIARA di Stefano e De Bortoli Elisa; nata il 9 novembre 2001; battezzata il 27 gennaio 2002.

GAZZOLA MARTA di Cesare e Pistorello Antonella; nata il 27 novembre 2001; battezzata il 3 febbraio 2002.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

SACCARDO GIOVANNI - coniugato con Dal Bello Rita; deceduto il 3 gennaio 2002, di anni 73.

TESTOLINI MARIA - vedova di Pizzolo Girolamo; deceduta il 19 febbraio 2002, di anni 90.

**MOLTI HANNO GIÀ RINNOVATO  
L'ABBONAMENTO PER IL 2002.**

**CHI NON L'AVESSE PERÒ  
ANCORA FATTO,  
VEDA DI FARLO QUANTO PRIMA.  
GRAZIE.**

**LA QUOTA PER CHI È IN ITALIA  
È DI 15  
E PER CHI VIVE ALL'ESTERO  
È DI 30.**

## SOMMARIO

NUOVE PROSPETTIVE E NUOVI PROGRAMMI PAG. 3

### CONOSCERE PIO X

SAN PIO X NEL 2001-2003-2004

RICORRENZE DA RICORDARE " 4

«È SUPREMI APOSTOLATUS CATHEDRA»

(DALLA CATTEDRA DEL SUPREMO APOSTOLATO) " 7

L'AMORE DI SAN PIO X AL SANTUARIO

DI CENDROLE " 8

MENTRE SI PROGETTA LA CELEBRAZIONE

DI UN QUARTO RADUNO MONDIALE DEI RIESINI " 9

CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO

DELLA COLLOCAZIONE DELLA SALMA

DI SAN PIO X IN SAN PIETRO " 11

### CRONACA PARROCCHIALE

FESTA DELL'ASSOCIAZIONE

"TREVISANI NEL MONDO" " 13

### CI SCRIVONO...

SUOR AMELIA SBRISSA " 13

CENTRO COMUNITARIO P. LUIGI SCROSOPPI

SOROCABA - SAN PAULO - BRASILE " 14

SCRIVE SUOR ASSUNTA " 16

"MAMMA E PAPÀ" SPIRITUALI

DI SACERDOTI IN TERRA DI MISSIONE " 21

PADRE AGOSTINO DA RIESE " 23

PASSIONE E MORTE DI GESÙ CRISTO " 24

IN RICORDO DI... " 25

GRAZIE E SUPPLICHE " 26

VITA PARROCCHIALE " 26